

Nel Vietnam, fino al 31 marzo

La perdita di 2.039 aerei ammessa dagli americani

In realtà la cifra è assai maggiore: 1800 sono stati abbattuti solo sul Nord Vietnam - I militari premono per una nuova fase della « scalata » e già i porti della RVN finora esclusi dai bombardamenti

Settimana nel mondo

Scelta di guerra

Gli Stati Uniti sono pronti ad affrontare una guerra mondiale. Lo ha dichiarato, venerdì, il presidente Johnson, ed è una affermazione che basta per insinuare tutta la gravità della situazione che si è creata dopo il no a Min e dopo le decisioni di Guam. Essa giustifica in pieno il cupo e amaro pessimismo mostrato pochi giorni prima da U Thant, nella conferenza stampa convocata per illustrare il nuovo piano. E lui sottoposto ai governi « direttamente interessati » il segretario dell'ONU vede non più avvicinarsi, ma, al contrario, farsi più esigue le speranze di una soluzione politica, considera la possibilità che la guerra si estenda ad altri paesi, teme che essa finisca per travolgere le Nazioni Unite e gli stessi progressi verso la coesistenza compiuti fuori dell'Asia.

U Thant è il primo a non illudersi che il suo nuovo progetto possa modificare la situazione. Si tratta, in effetti, di un evidente passo indietro rispetto ai tre punti precedenti: fine dei bombardamenti, riduzione delle ostilità nel sud, avvio di trattative con il Fronte nazionale di liberazione — e di un passo indietro deciso davanti al categorico rifiuto che gli Stati Uniti hanno opposto a tutti e tre.

U Thant insiste tuttora per la « indispensabile » liquidazione dell'attacco aereo alla RVN, ma ne cancella il valore politico — quello, cioè, di una rinuncia americana almeno alla punta avanzata dell'intervento — per porre al primo posto una « treuga generale » senza distinzioni tra aggressore e aggredito; al secondo, negoziati preliminari a altissima gerarchia; al terzo, una riconferma della conferenza di Ginevra nel più aperto contrasto delle posizioni. E la formula che il Vietnam ha fatto della logica che nasce dalla loro diretta e tragica esperienza, hanno sempre respinto.

Ma il fatto clamoroso e rivelatore è che gli stessi americani accettano soltanto a parole.

SAIGON, 1.

Il comando americano a Saigon ha dato ampia pubblicità all'ultima incursione aerea contro il centro metallurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi, compiuta ieri, vanificando la completa distruzione del grande centro metallurgico. Concomitantemente, lo stesso comando ha fatto sapere di giudicare « interessante » l'annuncio che un aeroporto per aerei a reazione, in via di costruzione a Bai Chung, 150 km. a sud di Hanoi, era stato ripetutamente bombardato nei giorni scorsi. Entrambi gli annunci indicano che, così come chiedevano i militari americani a Saigon, si sta passando ad una nuova fase di « scalata » della aggressione aerea, con la liberata distruzione di complessi industriali e « attacchi di assaggio » agli aeroporti, esclusi finora dagli attacchi aerei.

La pressione dei militari aumenta ora di intensità affinché Johnson tolga tutti i « veti » che ancora coprono determinati obiettivi. La pressione dei comandi di Saigon e del Pentagono viene rafforzata dalle statistiche delle perdite aeree alla data del 31 marzo. E' stato annunciato oggi, erano in corso i preparativi per il Vietnam 2.039 aerei ed elicotteri. La cifra è inferiore alla realtà, e di molto (sul solo nord sono andati perduti quasi 1.800 aerei) ma essa serve a sottolineare che è necessario colpire più duramente il Nord.

Intanto la guerra aerea di terrore prosegue: una Commissione internazionale d'inchiesta ha ieri sera denunciato, ad Hanoi, il bombardamento, avvenuto domenica, di un villaggio presso la capitale, Liep Mai, atteso con bombe a frammentazione ed a shrapnel, armi tipicamente americane. Il villaggio era lontano da qualsiasi obiettivo militare. Undici civili sono morti, e 42 sono rimasti feriti.

Nel Vietnam del sud si è conclusa la durissima battaglia svoltasi a nord est della città di Tay Ninh nel quadro della operazione « Junction City », nella quale gli americani impegnano da lunghe settimane circa 50.000 uomini. Gli ultimi disastri in proposito giunti ieri sera rivelano che gli americani stavano subendo perdite molto pesanti: un plotone di 32 uomini risultava distrutto, una compagnia di 250 uomini risultava « travolta », mentre due battaglioni USA venivano dati come « inchiodati » sul terreno.

La tesi di U Thant è che la « treuga generale » debba essere il primo passo e che i negoziati preliminari debbano seguire per preparare una nuova edizione della conferenza di Ginevra.

Egli ha indicato di essere pronto a lanciare un appello per la tregua in questione « qualora qualcuno proponga una data ». Ed ha aggiunto: « Fino a quando qualcuno non farà una proposta concreta, non si potrà fare altro ».

In realtà la battaglia, che ha dimostrato l'estrema vitalità delle forze del FNL in una zona sottoposta alla più intensa operazione di rastrellamento della guerra, deve essere andata molto diversamente, come dimostra il rapporto tra 581 e 7 morti e 42 feriti americani. Oggi, infine, improvvisamente, il comando americano annuncia una « grande vittoria » con l'uccisione di 581 vietcong e la perdita, tra morti e feriti, di soli 87 americani.

La tesi di U Thant è che la « treuga generale » debba essere il primo passo e che i negoziati preliminari debbano seguire per preparare una nuova edizione della conferenza di Ginevra.

Egli ha indicato di essere pronto a lanciare un appello per la tregua in questione « qualora qualcuno proponga una data ». Ed ha aggiunto: « Fino a quando qualcuno non farà una proposta concreta, non si potrà fare altro ».

La Commissione internazionale d'inchiesta che l'Associazione dei giuristi democratici ha inviato nel Vietnam del Nord ha presentato oggi alla stampa le conclusioni della sua attività che si è svolta dal 10 al 27 marzo. « Le inchieste che abbiamo effettuato », dice la dichiarazione, « ci hanno mostrato città di sessanta-trentamila abitanti come Than Hoa e Vinh rase al suolo, zone costiere battute dall'artiglieria navale americana, città operate, villaggi, dighe, borghi bombardati senza sosta, le scuole, gli ospedali, le chiese e le pagode sistematicamente annientate. I contadini sono bruciati nelle risaie, i pescatori sulle loro barche, i feriti nei posti di

Iniziati i colloqui Longo-Ceausescu



Sono cominciati stamane i colloqui tra il compagno Luigi Longo, segretario del nostro partito, e il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Comitato Centrale del Partito comunista romeno.

Nel corso delle conversazioni, che si sono svolte in un'atmosfera fraterna, di calda amicizia, sono stati presi in esame questioni di comune interesse per i due partiti, i problemi attuali del movimento comunista e operaio internazionale e la situazione internazionale.

Hanno partecipato alla discussione i compagni Emil Bodnarus, membro del Comitato esecutivo e del presidium permanente, Paul Niculescu-Mizil, membro del Comitato esecutivo e del presidium permanente e segretario del Comitato centrale, Mihail Dalea, segretario del Comitato centrale e Ghizela Vaas, membro del Comitato centrale.

Domani a Mosca i funerali di Malinowski

Commosso omaggio di dirigenti e di popolo alla salma del maresciallo sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

I compagni Breznev, Kossighin, Podgornii e il vecchio maresciallo Vorosilov sono stati fra i primi a rendere oggi l'ultimo omaggio alle spoglie di Malinowski, il ministro della Difesa dell'URSS spentosi ieri.

La « Sala delle bandiere » era stata aperta alle ore 14. Il catafalco era coperto di fiori e di bandiere. Finché nella grande sala si svolgeva la cerimonia, la Casa dell'Esercito sovietico, è silenziosamente davanti al feretro, mentre gli allarganti del maresciallo marcevano in fila indiana. Oltre ai picchetti d'onore, formati da personalità dello Stato e da alti comandanti militari, hanno sostato nella sala i familiari, gli amici e i più stretti collaboratori del ministro della Difesa.

I funerali avranno luogo lunedì. Il corteo funebre raggiungerà la Piazza Rossa e quindi le ceneri di Malinowski saranno deposte presso le mura del Cremlino.

Nella tarda serata di ieri, era stato reso noto il comunicato ufficiale dei medici sulla malattia e sulla morte di Malinowski. Si è così appreso che il maresciallo era stato colpito da un cancro al pancreas con metastasi nelle ossa, nel fegato e in altri organi.

Questa mattina, tutti i giornali sovietici pubblicheranno, oltre ai comunicati ufficiali del CC del partito, del Soviet Supremo e del governo sovietico, un ampio necrologio firmato, tra gli altri, da Breznev, Kossighin, Podgornii e dal maresciallo Grecko (che, a quanto si apprende, sostituirà quasi certamente Malinowski alla testa del dicastero della Difesa).

Dalla nostra redazione

MADRID, 1.

Undici detenuti politici hanno cominciato uno sciopero della fame nel carcere di Carabanchel, in seguito ad una protesta, seguita da sanzioni, che essi avevano consegnato domenica scorsa al direttore della prigione. Lunedì, un detenuto politico, Lopez Enriquez, il quale era stato trasferito in cella di isolamento, aveva cominciato lo sciopero della fame e altri 10 detenuti, tra cui l'italiano Riccardo Guinno, hanno seguito il suo esempio.

Dalla nostra redazione

ALGERI, 1.

L'ufficio di Algeri del Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) annuncia che 220 militari delle forze colonialiste portoghesi, tra i quali un colonnello, sono stati uccisi e altri cento feriti, dai guerriglieri del Mozambico dal 31 dicembre 1966 al 24 gennaio 1967.

Il comunicato aggiunge che il colonnello è stato ucciso mentre comandava un'operazione di rastrellamento nella provincia di Niassa, alla testa di una colonna di 27 autocarri, carichi di soldati e protetti da quattro aerei.

Dalla nostra redazione

PARIGI, 1.

Il primo ministro Georges Pompidou ha presentato le dimissioni sue e del gabinetto al presidente De Gaulle, che le ha accettate.

E' consuetudine che un governo non dia le dimissioni in Francia al termine di una legislatura. La nuova Assemblea, dove i gollisti hanno una esigua minoranza, si riunirà per la prima volta lunedì.

Dalla nostra redazione

IL CAIRO, 1.

« Profonda preoccupazione per la continuazione della aggressione al popolo vietnamita, appello per la fine dei bombardamenti, senza condizioni, e per il ritiro delle truppe straniere, pieno appoggio al principio di autodeterminazione del popolo vietnamita: sono questi i punti fondamentali del comunicato pubblicato al Cairo da Gromiko e dai dirigenti egiziani, ai termini del loro colloquio. Il ministro sovietico si è detto molto soddisfatto della visita ».

Dalla nostra redazione

FRANCIA

Il governo Pompidou ha dato le dimissioni

Dalla nostra redazione

PROSSIMA VISITA

di Jivkov a Bucarest

Nostro servizio

LONDRA, 1.

Autodeterminazione per la Arabia del Sud: quali gli obiettivi che i partiti popolari, il movimento sindacale e le associazioni democratiche della colonia britannica perseguono da anni nella lotta contro la dominazione straniera e il regime fantoccio locale. Il Fronte di liberazione ha rivolto in questi giorni un appello alla Commissione speciale dell'ONU incaricata di studiare il problema in loco, e ha chiesto la apertura di trattative fra i dirigenti del Fronte stesso e la Gran Bretagna. Dopo le visite a Londra, al Cairo e a Gadda, i tre membri della Commissione inviata da U Thant sono giunti oggi nella colonia. Aden è una città in stato d'assedio permanente. I soldati inglesi sono impegnati da almeno cinque anni in una sanguinosa ma vana opera di repressione, mentre Londra cerca di mettere a punto, sotto forma di federazione, uno strattagemma costituzionale con cui trasferire i poteri a capi locali di suo gradimento.

L'idea nacque sotto il precedente governo conservatore e i laburisti l'hanno ereditata. Il governo ha sperato che l'operazione abbia fatto resistere i ripetuti e clamorosi fallimenti nelle Indie occidentali, in Rhodesia e in Malesia. In nessuno di questi territori il progetto è mai riuscito a riscuotere il sostegno delle popolazioni intere. Ad Aden si vorrebbe unire la città (socialmente, industrialmente e politicamente più avanzata) con gli emirati e i sultanati feudali dell'entroterra.

Nelle parole di uno storico liberale inglese (Kirkpatrick, 1966), « la liquidazione di un impero » è un club di signorotti autoritari che non può in alcun modo rappresentare una « nazione » sia per le separate identità che la formano, sia per il trattato di protezione che la lega a una potenza straniera (Gran Bretagna). Dal 1959 Aden ha ricevuto una certa autonomia amministrativa, ma il governo colonizzatore (secondo quanto riconosce anche lo storico inglese sopracitato) è composto in gran parte da uomini d'affari locali piuttosto che da uomini politici e non sorprende che essa non rifletta le aspirazioni del nazionalismo arabo ».

I dirigenti popolari sono stati imprigionati, hanno preso la strada dell'esilio o le vie della clandestinità. Le elezioni sono sempre state rinviate, la costituzione è stata prima emendata (nel tentativo di escludere dai ruoli elettorali i lavoratori provenienti dallo Yemen) e poi definitivamente sospesa. La Federazione non ha mai funzionato. Anche fra i suoi pochi sostenitori locali, vi sono vacillamenti.

Le truppe britanniche dovrebbero lasciare il territorio nel 1968, ma ne l'Amministrazione fantasma di Aden, né i sultanati dell'entroterra si sentono di affrontare l'indipendenza privi dell'appoggio militare del

la potenza imperialista che è stata finora la loro unica ragione di esistenza. L'esercito federale (300.000 uomini ad Aden e 100.000 in tutta la colonia) è inchiodato nella guerriglia con le tribù dissidenti in lotta contro il giogo feudale ed è immobilizzato nel centro urbano a presidiare la cittadella fortificata in cui sono asserragliati gli uffici di un governo seditioso e impopolare.

Il FLOS (Fronte di liberazione dello Yemen del sud occupato) si è posto a capo della lotta, è l'interprete più genuino dei fondamentali sentimenti nazionalistici, ha con sé la maggioranza dell'opinione pubblica di Aden: vuole che l'indipen-

Cina

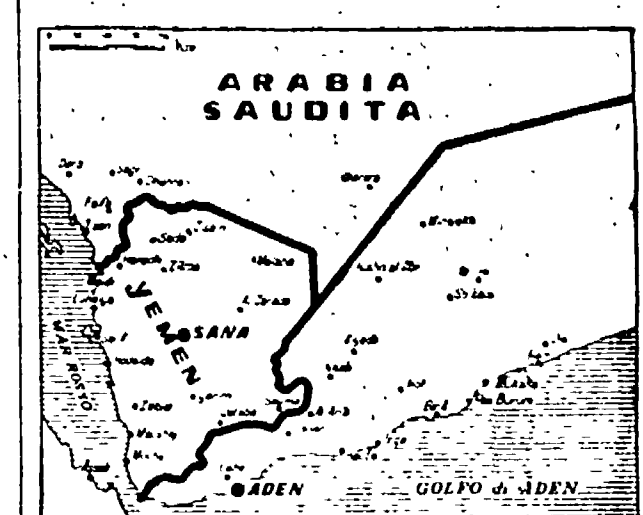
Attacchi a Liu Sciao-ci sulla stampa ufficiale di Pechino

PECHINO, 1.

Per la prima volta dall'inizio della rivoluzione culturale il Presidente della Repubblica, Liu Sciao-ci, è oggetto di un aspro attacco da parte della stampa ufficiale cinese: finora infatti le accuse contro di lui erano state lanciate solo dai manifesti murali e dalle pubblicazioni delle guardie rosse. Oggi tutti i giornali di Pechino pubblicano, con grande rilievo, un articolo dell'organo del CC Bandiera Rossa contenente appunto un attacco contro « la massima autorità in seno al partito che ha imboccato la strada capitalistica ». Il nome di Liu Sciao-ci non è tuttavia esplicitamente citato dai giornali, come non è stato citato da Radio Pechino la quale, riferendosi evidentemente al capo dello Stato, ha detto che « uno dei più alti dirigenti del partito è stato accusato di essere un falso rivoluzionario » e un Krusciov della Cina. Il dirigente in questione, ha detto ancora Radio Pechino, « è l'unico a non aver perso la linea del partito, ha tentato di spegnere la fiamma rivoluzionaria attaccando le masse rivoluzionarie e diffondendo il terrore bianco ». Secondo gli osservatori, la seconda personalità chiamata in causa sarebbe il segretario generale del PCC Teng Siao-ping.

Il Quotidiano del popolo riporta oggi la versione delle guardie rosse sull'incidente occorso nei giorni scorsi a un'auto di diplomatici sovietici fermata per sei ore da giovani dimostranti a Pechino. La versione della « Tass » sull'episodio viene definita una menzogna: secondo le guardie rosse, dopo uno scontro fra la vettura sovietica e una auto cinese, la discussione si è protratta per sei ore perché i diplomatici dell'URSS rifiutavano di firmare il verbale redatto dalla polizia.

Leo Vestri



Chiaro avvertimento agli USA

U Thant: nessuna trattativa sotto i bombardamenti

NEW YORK, 1. Il segretario dell'ONU U Thant ha chiesto oggi che gli Stati Uniti compiano il primo passo verso la pace nel Vietnam dichiarando una tregua unilaterale e ha avvertito che, persistendo gli Stati Uniti nell'attacco aereo alla RVN, « non vi saranno colloqui di sorta con Hanoi ».

U Thant ha fatto tali dichiarazioni, che rappresentano in certo senso una precisazione al suo piano del 14 marzo, in una conversazione con i giornalisti.

Nella stessa occasione, il segretario ha respinto la tesi americana secondo la quale la « treuga generale » non può essere il frutto di un negoziato preliminare, da avviare

Dalla nostra redazione

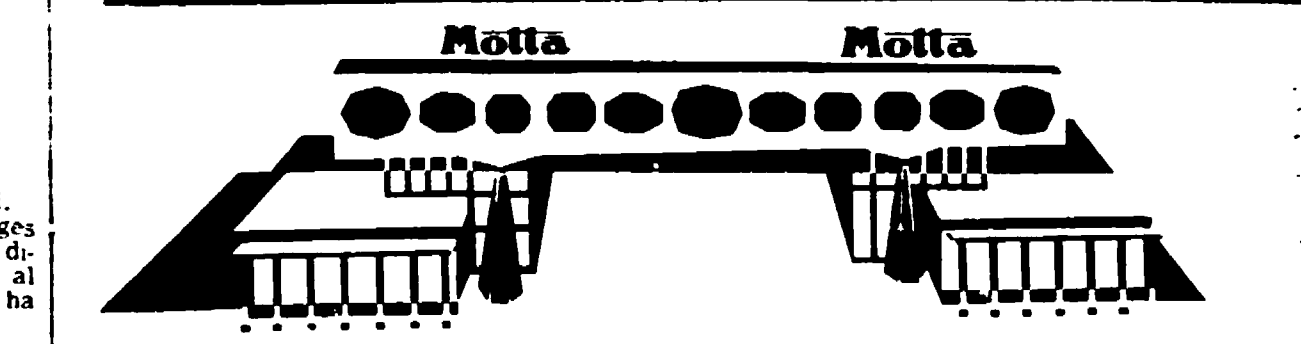
MOSCA, 1.

La Commissione internazionale d'inchiesta che l'Associazione dei giuristi democratici ha inviato nel Vietnam del Nord ha presentato oggi alla stampa le conclusioni della sua attività che si è svolta dal 10 al 27 marzo. « Le inchieste che abbiamo effettuato », dice la dichiarazione, « ci hanno mostrato città di sessanta-trentamila abitanti come Than Hoa e Vinh rase al suolo, zone costiere battute dall'artiglieria navale americana, città operate, villaggi, dighe, borghi bombardati senza sosta, le scuole, gli ospedali, le chiese e le pagode sistematicamente annientate. I contadini sono bruciati nelle risaie, i pescatori sulle loro barche, i feriti nei posti di

Enzo Roggi

Oggi si inaugura il nuovo Motta grill di LIMENA

(a 3 km. da Padova - Ovest) AUTOSTRADA DELLA SERENISSIMA



IL PIÙ GRANDE POSTO DI RISTORO A PONTE

Ristorante • Ristorante self service • Bar Pasticceria • Confezioni speciali per viaggi e regali • Chiesetta per il culto • Ufficio dell'Ente Provinciale Turismo di Padova • Ufficio della Banca Commerciale Italiana • Stazioni di servizio e rifornimento AGIP, ESSO, SHELL.